



Foto R. Magrone - Archivio Ufficio Stampa PAT

○ **Lorenzo Dellai**
*Presidente della
Provincia Autonoma di Trento*



Foto P. Cavagna

○ **Alberto Pacher**
*Vice Presidente e Assessore ai
lavori pubblici, ambiente e trasporti*

Il bilancio sociale 2010 rappresenta ancora una volta un'occasione importante per analizzare le attività svolte dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. Un Servizio provinciale con caratteristiche particolari per la varietà delle materie istituzionali ad esso assegnate. Attività che spaziano dalle politiche del lavoro (il cosiddetto Progettone), alla realizzazione dei percorsi ciclopedonali, dalla conservazione della natura e delle aree protette alla valorizzazione, intesa nel senso ampio del termine, del patrimonio ambientale, storico e culturale. Quanto riportato in questo rapporto rappresenta, pertanto, un piccolo spaccato della nostra realtà, dove è possibile cogliere le risposte che l'Amministrazione provinciale ha saputo mettere in atto per trovare soluzioni alla negativa situazione congiunturale dovuta alla crisi economica ed occupazionale che ha investito anche il nostro territorio, e dove è possibile ritrovare le innumerevoli attività poste in essere per mantenere ed offrire un territorio di qualità sia per i residenti che per i numerosi turisti che visitano e vivono i nostri luoghi. Tornando all'aspetto occupazionale, rimarchiamo ancora una volta quanto sia importante per la Provincia poter disporre di uno strumento efficace ed adatto, nella sua elasticità e centralità, a rispondere alle varie necessità occupazionali prodotte dal mercato del lavoro. Nel 2010 il Progettone ha dato lavoro a circa 1200 lavoratrici e lavoratori espulsi dai processi produttivi garantendo loro una fonte di reddito e di sostentamento.

Va inoltre evidenziato come, anche nel 2010, sia stato mantenuto attivo il canale a favore delle aziende trentine, sviluppando attività che hanno visto coinvolte piccole e medie imprese locali (il 30% del budget assegnato al Servizio viene veicolato verso imprese, fornitori e professionisti).

In tema di valorizzazione ambientale, come non sottolineare i numerosissimi cantieri che sono stati attivati nei territori comunali della nostra provincia, gli interventi che hanno consentito di incrementare e sviluppare ulteriormente la rete delle piste ciclabili e le numerose attività che le maestranze del Progettone permettono di porre in essere per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed artistico. A titolo informativo in Trentino nel corso del 2010, sono stati contati più di 1,5 milioni di passaggi di cicloturisti e di utenti della rete delle ciclabili provinciali; una parte di questi, come rilevato dall'Osservatorio provinciale del Turismo, dichiara una permanenza media di tre giorni sul territorio. È facilmente intuibile tutto ciò che questo comporta in termini di ricaduta economica. In questi ultimi anni il cosiddetto Progettone è andato ad occupare anche nicchie di attività particolari, dedicate alla persona ed alla qualità della vita, collaborando e contribuendo a migliorare i servizi offerti ad anziani ed a persone deboli o disagiate.

Per quanto riguarda le aree protette del Trentino va rimarcata la preziosa attività svolta nel corso del 2010 dalla Struttura con particolare riferimento all'adempimento delle normative comunitarie che prevedevano la trasformazione dei siti di interesse comunitario (SIC) entro sei anni dalla data di adozione in zone speciali di conservazione (ZSC) e prevedendone anche le opportune misure di conservazione di habitat e specie. Al termine di questa attenta fase di studio e di osservazione, la Giunta provinciale ha potuto formalmente deliberare l'individuazione delle 129 ZSC del Trentino e delle relative misure di conservazione. Anche per mezzo di questo Servizio e di coloro che in esso vi lavorano possiamo qui affermare di poter oggi disporre di un territorio dove sviluppo economico e salvaguardia ambientale formano un sistema integrato, dove viene preziosamente mantenuto l'equilibrio tra il rispetto delle tradizioni e del patrimonio ambientale e le esigenze di uno sviluppo economico sostenibile

Per concludere vogliamo dedicare a Mario Cerato, che ha diretto il SCNVA fino al 30 giugno 2010, un ringraziamento per la preziosa attività svolta nell'amministrazione provinciale durante tutta la carriera lavorativa, sia come attento e preparato funzionario forestale, quindi Direttore e Dirigente del Servizio Bacini Montani ed infine preziosa ed instancabile guida nel delicato momento di fusione dei due Servizi, dove ha saputo apportare innovazioni, competenza ed umanità, tracciando un solco che sarà sempre un prezioso riferimento.



LA MULTIUTILITY DELLA PAT

Il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale

Mi è chiesto di illustrare la mia visione del SCN-VA da inserire nel Bilancio Sociale 2010. La richiesta mi ha fatto molto piacere anche perché ho avuto la responsabilità del Servizio fino alla fine del giugno 2010, quindi per metà del periodo che questo bilancio sociale analizza.

È passato nemmeno un anno da quando ho lasciato il lavoro e, in un periodo così breve, risulta piuttosto difficile farsi delle idee sugli argomenti da trattare e come trattarli: troppo vicine le emozioni ed i sentimenti che mi hanno colto nel momento in cui ho lasciato il lavoro e quindi difficile vedere le cose con distacco e con la necessaria obiettività.

Mi sono dimesso dall'Amministrazione perché ormai era giunto il momento in cui dovevo affrontare con decisione una malattia che da anni mi aveva colpito, ma che per fortuna mi aveva

consentito di svolgere in questo Servizio (nato dall'abbinamento degli ex Servizio Parchi ed ex Ripristino Ambientale) un'ultima interessante esperienza della mia variegata vita professionale. Ho quindi lasciato il lavoro con una buona dose di nostalgia per questa bellissima ed originale nicchia dell'Amministrazione e mi rimane l'affetto nei confronti delle meravigliose persone con cui ho direttamente lavorato. In un Servizio di queste dimensioni, pur apprezzandone il lavoro, perché vedevo i risultati che si ottenevano, purtroppo non ho avuto modo di conoscere a fondo molta parte del personale di cui però intuivo la motivazione al lavoro ed anche interessanti aspetti umani che mi sarebbe piaciuto approfondire, e di questo mi rimane il rimpianto.

Finita questa premessa, forse troppo lunga e personale, cerco di fornire una mia visione del Servizio che avevo maturato, cercando di legarla alle informazioni ed alle idee che mi sono fatto del momento attuale che stiamo vivendo in Trentino.

Nel mio lavoro di responsabile del Servizio, ma anche prima quand'ero ai Bacini Montani, ho sempre ritenuto utile, anzi indispensabile, attuare quei cambiamenti ed introdurre strumenti ed innovazioni che potevano portare ad un miglioramento del funzionamento della struttura organizzativa con il fine ultimo di un migliore servizio alla comunità. È un metodo di lavoro che ho avuto la fortuna di apprendere dai miei capi nei miei primi anni in cui lavoravo nell'Amministrazione e che mi ha sempre accompagnato fin dalle prime esperienze lavorative. È un sistema di lavoro che comporta il rischio di commettere degli errori (che però si possono correggere e dai quali si può imparare molto!), che rende la vita lavorativa più difficile e mi sono man mano convinto che non è sufficiente seguire solamente i cambiamenti che vengono richiesti dalle strutture centrali di coordinamento





dell'Amministrazione o cambiare solo quando si è costretti da qualche circostanza specifica. Per questo e per non dilungarmi troppo, mi fermo solo su alcuni punti che mi sembrano importanti per il futuro del SCNVA, un Servizio molto vario nelle sue competenze, appunto una specie di multiutility dell'Amministrazione.

In particolare, come novità, attrae il rapporto che si dovrà instaurare fra il Servizio e le Comunità di Valle. Le Comunità di Valle sono la riforma istituzionale di cui il Trentino, sono convinto, avesse da tempo bisogno. Uno degli scopi della riforma (non certo l'unico) è quello di far partecipare maggiormente le popolazioni alle scelte che riguardano il territorio in cui vivono. In sostanza una maggiore democrazia e un decentramento delle responsabilità sulle scelte di gestione territoriale.

Da parte del Servizio ritengo sia comprensibile un certo timore per i cambiamenti che possono derivare da questa riforma, ma penso sia necessario superare questi timori ed esprimere il coraggio che serve anticipando operativamente da subito la filosofia di fondo della riforma e sfruttare quest'occasione per migliorare. La nascita delle Comunità di Valle sono l'occasione per mettere in ordine tutti i rapporti che già il Servizio intrattiene con le amministrazioni comunali, ma anche con tanti altri soggetti, migliorare la programmazione degli interventi di valorizzazione ambientale, ma anche far conoscere meglio ed equilibrare l'insieme delle attività che dal Servizio vengono svolte sul territorio dell'intera Provincia.

È giusto che le Comunità siano consapevoli e partecipi di come la PAT gestisce i lavoratori che hanno perso il lavoro in età avanzata, la logica della loro collocazione e come questi lavoratori vengono impiegati supportando molteplici attività fra cui spiccano le attività culturali e per migliorare ambiente e qualità di vita della popo-

lazione trentina e dei tanti ospiti che alimentano la nostra economia turistica. Negli ultimi anni dove si sono presentate le condizioni favorevoli si sono già proposte anche iniziative di manutenzione e valorizzazione del territorio che coinvolgevano gruppi di comuni, facendoli partecipi oltre che di quanto si faceva anche della spesa per eseguire gli interventi. È questo un aspetto, quello della compartecipazione ai costi degli interventi, sul quale credo sarebbe utile aprire dei ragionamenti sulla base dei quali definire dei criteri equilibrati.

In questa ricerca, finalizzata a trovare la migliore intesa e le sinergie possibili con le Comunità di Valle, non è escluso, anzi è probabile, che si individuino e si debbano attuare nel Servizio e nelle procedure che tradizionalmente vengono seguite dei correttivi organizzativi, ma di questo come ho già detto non bisogna titubare.

È questo un processo che va attuato con i tempi giusti, che impegna soprattutto coloro che hanno la direzione e la responsabilità di questa struttura, ma anche tutto il personale, sia del Servizio che delle Cooperative che operano in convenzione con la PAT e che si assumono l'importantissimo ed impegnativo ruolo di datori di lavoro dei lavoratori.

Questa contingenza e questa fase comportano inoltre la necessità di attuare una riflessione ed una formazione congiunta Servizio-cooperazione non solo tecnica, ma anche organizzativa. In questo senso dovrebbero aiutare gli strumenti informatici comuni fra Servizio e cooperazione che si stanno ormai ultimando nella loro messa a punto e che a breve verranno usati per avere, oltre ad una maggiore efficienza, anche una maggiore omogeneità nei metodi di lavoro, nonché una definizione chiara dei ruoli. L'unico esperimento formativo comune attuato sul personale che gestisce il settore "risorse umane" del Servizio e il personale del CLA che aveva



un ruolo parallelo ha avuto un esito decisamente positivo, che dimostra l'efficacia di questo tipo di formazione congiunta. Su questa strada sono convinto che il Servizio può crescere nelle competenze professionali, in tutte le sue articolazioni tecniche, anche quelle che potrebbero sembrare marginali e che solo marginalmente riguardano il Progettone. Di queste attività cito un solo esempio: il sistema di gestione dei parchi urbani dell'alta Valsugana ed in particolare il Parco storico di Levico Terme. Si tratta di una gestione che il Servizio svolge ormai da tempo, molto importante per l'economia di quella zona e che migliora nettamente l'offerta turistica con attività didattiche e culturali di grande valore ed originalità.

Paradigma della multifunzionalità del Servizio è il Cantiere Centrale, una struttura che con grande flessibilità e qualità riesce a soddisfare sia le esigenze interne al Servizio, sia le innumerevoli richieste di intervento dell'Amministrazione Provinciale. Alla fine di ogni anno ho sempre avuto un certo stupore nel visionare il lungo elenco degli interventi, alcuni veramente impegnativi, che il Cantiere riesce a svolgere esprimendo professionalità ed efficienza.

Lascio alla fine due brevi considerazioni, che possono essere condivise o meno, ... ma è il mio pensiero.

La prima riguarda le piste ciclopedonali, sull'importanza delle quali non occorre soffermarsi. Le piste ciclopedonali istituzionalmente non sono inserite negli strumenti di pianificazione urbanistica. La mia convinzione è che le piste ciclopedonali a questo punto debbano essere individuate nella pianificazione urbanistica che verrà elaborata dalle Comunità di Valle al fine di coinvolgere queste ultime responsabilmente nelle

scelte, risultando così automatico anche il coordinamento con le altre infrastrutture viarie e di trasporto dei singoli territori. Questo può ridurre il rischio, come successo anche recentemente, che si elaborino progetti che poi incontrano grosse difficoltà o l'impossibilità ad essere realizzati oppure soggetti ad eccessive modifiche progettuali non certo migliorative della qualità dell'opera.

Un'altra convinzione riguarda il settore della conservazione della natura. Si tratta di un ambito del Servizio che andrà sicuramente accrescendo la propria importanza nella formazione delle giovani generazioni e nel coordinamento delle attività nelle aree protette. Anche in questo caso, è inevitabile una responsabilizzazione delle Comunità nella conservazione e valorizzazione dei preziosi valori naturali presenti e diffusi in tutto il Trentino. Non solo perché nasceranno iniziative che fanno riferimento alle opportunità che può offrire lo strumento della Rete delle Riserve, ma proprio perché è un'esigenza culturale delle nostre popolazioni legata all'ambiente ed al territorio che si accrescerà ancora. A questo proposito su questo tema è auspicabile un sempre maggiore raccordo con l'operatività del Servizio Foreste e Fauna e dell'Agenzia per le Foreste Demaniali, strutture della PAT che operano direttamente sul territorio in modo capillare ed assolutamente decentrato.

Concludo ringraziando non formalmente, ma in modo veramente sentito, in particolare il personale del Servizio a cui esprimo tutto il mio apprezzamento e, perché no, anche il mio affetto, ma ringrazio anche la cooperazione e tutti coloro con cui ho avuto la fortuna di avere rapporti di positiva collaborazione nei tre anni e mezzo in cui sono rimasto al Servizio.

Con stima

Mario Cerato